

Arrivederci

Giunti al nostro ultimo appuntamento, al di là di ogni retorica, ringraziamo in primo luogo il pubblico che ci ha seguito durante questo percorso autunnale.

Doveroso e altrettanto sentito è il ringraziamento che rivolgiamo all'Amministrazione Comunale, senza il cui sforzo questo programma non sarebbe esistito.

Auguriamo ogni fortuna al Teatro Roma così come a tutti i teatri del nostro Paese anche in considerazione del periodo complicato che stiamo vivendo.

Contro i vecchi e i nuovi pericoli che mettono in dubbio il funzionamento dei teatri e la sopravvivenza stessa del Teatro come forma d'arte, il miglior "vaccino" siete Voi!

Continuiamo ad andare a teatro.

**Fabio Carraresi, Gianluca Orlandini
e il Teatro dell'Aglio.**



Comune di
Castagneto Carducci
PROVINCIA DI LIVORNO

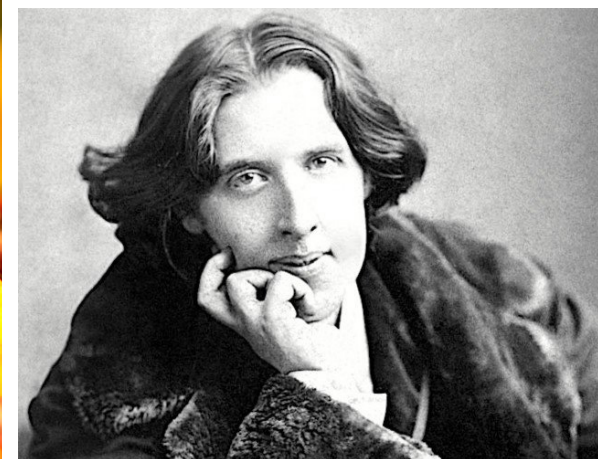
associazione culturale
TIA
Teatro dell'Aglio APS

In Autunno cadono... *i Versi*

*L'Autunno Poetico
del Teatro Roma
di Castagneto Carducci*

DOMENICA 28 NOVEMBRE, ore 17.15

**LA BALLATA
DEL CARCERE DI READING**
di Oscar Wilde



con **Fabio Carraresi, Gianluca Orlandini
e Elisabetta Casapieri** (violoncello)

INGRESSO GRATUITO fino a esaurimento posti disponibili

L'evento si svolgerà nel rispetto della vigente normativa di prevenzione della diffusione del Covid19.
All'ingresso prima di entrare nella sala sarà richiesta l'esibizione del Green Pass.

Informazioni Ufficio Cultura ☎ 0565/778262

Il testo

Narra la storia, in versi, dell'impiccagione di un giovane soldato della regina, colpevole di aver ucciso la propria amante in un eccesso di passione e racconta le reazioni dei suoi compagni di pena.

È uno di questi che, testimone dell'esecuzione, commenta **la facilità con cui lo Stato toglie la vita ad un essere umano** finendo per perpetuare la catena di violenze avviata dall'imputato.

L'orrore dello Stato che uccide in nome della Legge un assassino: **un uomo in realtà già morto** perché ha ucciso la donna che amava e come scrive Wilde "chi uccide l'amore è morto". **Wilde chiede rispetto per ogni essere Umano**, anche se colpevole di un delitto imperdonabile.

La "Ballata" è anche uno **studio psicologico del condannato** che non si tormenta ed impreca ma, rassegnato, cerca consolazione negli ultimi doni del creato (la luce, il sole...): soprattutto essa si presenta come un ideale confronto tra la "giustizia cupa" dell'uomo che colpisce senza pietà e la giustizia divina, che sa invece mutarsi in misericordia. I versi del grande autore irlandese sono **uno dei più alti atti d'accusa contro la pena di morte** che ogni individuo civile ha il dovere di contestare ma anche sulle condizioni carcerarie di allora (ma spesso per molti versi anche attuali) e i diritti dei reclusi.

*La riflessione che svolge l'autore può apparire stridente o addirittura fuori luogo per noi, lettori di oggi, che ci troviamo a fronteggiare con moderna sensibilità il tragico problema dei femminicidi nel nostro Paese. Ma in questa e nelle mille occasioni che, ahinoi, ci fornisce una cronaca ormai quotidiana, dobbiamo sforzarci di innalzare il punto di vista della riflessione teoretica che deve **riconoscere alla Giustizia una funzione differente dalla vendetta.***

*La confusione che si svolge tra questi due piani, non solo tra la gente comune e sui media ma anche a livello politico, rischia di spingere la nostra società verso una rinnovata barbarie dalla quale le moderne democrazie hanno fatto lo sforzo di affrancarsi nel secolo scorso e che rappresenta un valore da difendere a rendere più coerente con **le condizioni e la funzione del vigente regime carcerario anche nel nostro Paese.***

La lettura scenica

Trasporre in lettura scenica questa importante e intensa opera di Oscar Wilde ha significato confrontarsi con diverse problematiche. In primo luogo è stata scelta una **lettura a due voci** che, sebbene il testo faccia riferimento ad un fatto autobiografico, frutto dell'esperienza personale dell'autore, i suoi valori, considerazioni e contenuti si innalzano da una limitata prospettiva autobiografica e assurgono a un **deciso grado di universalità**. La prospettiva dunque di un'interpretazione da parte di un unico attore avrebbe quindi inevitabilmente favorito l'identificazione attore-Wilde che, per quanto detto, sarebbe apparsa limitante.

Quanto alla resa scenica di un'opera scritta in versi, ognuno degli attori ha seguito un approccio niente affatto "da fine dicitore" ma teso a favorire la trasmissione verso il pubblico di **contenuti talvolta più razionali talvolta più emozionali** a seconda delle varie sezioni di cui il testo si compone.

Un ulteriore elemento che si è cercato di non trascurare è stato quello della lingua di scrittura: una pur buona traduzione fa comunque sì che si perda l'aspetto "musicale" originario, cosa che si è cercato di recuperare fornendo al pubblico **alcune sezioni in lingua originale** affiancate in qualche modo alla traduzione in italiano. Questo è stato lo spunto per lavorare su un intreccio di voci tra i due attori che avviene di frequente durante la lettura scenica. La poesia è inoltre di per sé un modo per parlare il linguaggio dell'emozione e, al di là del modo in cui la lettura del testo è stata strutturata, ci è parso opportuno favorire l'apertura di un canale emozionale tra testo e pubblico attraverso la **presenza marcata di una parte musicale**. Molto più di un commento sonoro quindi o di un più o meno banale sottofondo ma **una vera e propria presenza, una "terza voce"** che, talvolta in modo solistico talaltra in un intreccio interpretativo con gli attori, svolge un vero ruolo da co-protagonista.